

Ben-Gvir: «Uccidere 30-40 persone al giorno a Gaza». Oggi Kushner incontra Netanyahu. Hamas agli Usa: costringano Israele ad accettare il piano di pace per la Striscia di Redazione Online

La richiesta dei fondamentalisti avanzata dai fondamentalisti. L'inviato Kushner spinge per il disarmo (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 agosto 2026)



- Il 28 febbraio Usa e Israele hanno attaccato l'Iran. Uccisi Khamenei e decine di leader. L'Iran ha risposto colpendo Israele, le basi Usa nel Golfo e i Paesi che le ospitano, bloccando lo Stretto di Hormuz e mobilitando Hezbollah in Libano. A giugno, Iran e Usa hanno firmato un [memorandum d'intesa in 14 punti](#), comprensivo di una tregua. L'8 luglio, però, gli Usa hanno attaccato di nuovo l'Iran, suscitando la reazione di Teheran: dopo qualche giorno, gli attacchi incrociati si sono fermati, mentre lo Stretto di Hormuz rimane bloccato. Trump sostiene che i colloqui di pace stiano comunque proseguendo.
- Israele ed Hezbollah hanno stipulato un [fragile cessate il fuoco in Libano](#). Il 15 agosto, però, sono ripresi i raid israeliani nel sud del Paese: l'Idf sostiene siano una reazione a un attacco sferrato contro le sue truppe.
- Il 31 luglio gli Stati Uniti hanno annunciato di avere raggiunto un accordo con Hamas per il disarmo e il trasferimento del controllo di Gaza a un governo tecnico palestinese. Netanyahu non ha accettato il piano, chiedendo il disarmo di Hamas come condizione necessaria, e ha detto che con lui non ci sarà «mai uno stato palestinese». Dall'inizio del cessate il fuoco siglato a ottobre, Israele ha ucciso almeno 1.200 palestinesi a Gaza, tra i quali oltre 300 bambini (dati Unicef).

Oggi scade il memorandum di 60 giorni, Baghaei: «Completamente irrilevante»

Sono scaduti oggi i 60 giorni previsti dal memorandum di Islamabad firmato da Stati Uniti e Iran lo scorso 17 giugno. Durante questo periodo, le parti avrebbero dovuto raggiungere un accordo definitivo sul nucleare iraniano, la riapertura di Hormuz e i fondi congelati. Al contrario, negli ultimi due mesi si sono susseguiti attacchi incrociati: gli Usa hanno risposto al continuo blocco di Hormuz attaccando infrastrutture energetiche e portuali dell'Iran, che a sua volta ha preso di mira le basi americane nel Golfo. Interrogato sullo sviluppo delle trattative, il portavoce del ministero degli Esteri Esmail Baghaei ha dichiarato che non ci sono piani per un'estensione della tregua, da lui definita «completamente irrilevante» a causa dei ripetuti attacchi Usa. «Non esiste alcuna disposizione nel memorandum d'intesa che faccia riferimento a una "scadenza di 60 giorni", e la Repubblica Islamica dell'Iran non formula mai le proprie politiche sotto pressione, ultimatum o scadenze», ha affermato Baghaei.

Media: oltre 200 combattenti Houthi uccisi nel fine settimana

Oltre 200 combattenti Houthi sono stati uccisi nel fine settimana, la maggior parte nella provincia sud-occidentale yemenita di Taiz, nel contesto di violenti scontri e attacchi con droni. Lo hanno riferito fonti militari di Sana'a all'emittente panaraba satellitare di proprietà saudita Al Arabiya. Se i dati - che non è possibile verificare in modo indipendente - venissero confermati, si tratterebbe di una delle perdite più pesanti subite dal movimento yemenita filo-iraniano dall'inizio dell'ultima escalation. La testata yemenita Yemen Future scrive che gli Houthi hanno inviato nuovi rinforzi sul fronte di Al Barh, a ovest della città di Taiz, nel tentativo di compensare le perdite subite e riprendere l'offensiva. Inoltre, secondo fonti di Al Arabiya, gli Houthi avrebbero rilasciato 850 detenuti nelle aree sotto il loro controllo in Yemen in cambio dell'arruolamento nei combattimenti, e sarebbero in corso i preparativi per il rilascio di circa 1.400 ulteriori detenuti. Ai prigionieri rilasciati sarebbe stato richiesto di firmare un impegno a unirsi ai fronti di battaglia in cambio dell'archiviazione dei procedimenti a loro carico o della regolarizzazione della propria posizione legale.

Teheran, «negoziati con l'Oman proseguono nonostante le difficoltà»

Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, ha dichiarato che le trattative con l'Oman per la definizione di una rotta per le navi a Hormuz, e la successiva riapertura dello Stretto, proseguono lentamente a causa della complessità della situazione, dei molteplici interessi coinvolti e dei tentativi di sabotaggio da parte dei nemici. Ciononostante, Teheran ha voluto sottolineare che il dialogo tra le parti rimane proficuo. Lo riporta Reuters.

Ben-Gvir: «A Gaza si dovrebbero uccidere 30-40 persone a notte, non meritano di vivere».
L'Iran condanna le dichiarazioni

Il vice ministro degli Esteri dell'Iran, Kazem Gharibabadi, ha criticato il ministro per la Sicurezza nazionale israeliano, Itamar Ben Gvir, per aver affermato che nella Striscia di Gaza si dovrebbero eliminare «30-40» persone a notte. In un messaggio su X, Gharibabadi ha definito Ben Gvir un «criminale sionista» che «parla allo stesso tempo sia di espulsione dei palestinesi che di colonizzazione in tutta Gaza». «Queste ammissioni devono essere registrate e conservate per il giorno del giudizio e per il processo di questi criminali», ha affermato il vice ministro iraniano. Ieri Ben-Gvir è stato ospite nel podcast di un ex ostaggio israeliano, durante il quale ha dichiarato che «nella Striscia dovrebbero essere effettuate uccisioni mirate, eliminando 30 o 40 persone ogni notte. Non soltanto coloro che rappresentano una minaccia immediata: ci sono persone lì che non meritano di vivere. Non dovrebbero vivere. Non sono nemmeno persone».

Kushner oggi in Israele, incontrerà Netanyahu

L'inviato statunitense e genero del presidente Donald Trump, Jared Kushner, incontrerà oggi il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, dopo aver avuto colloqui con i leader di Hamas in Egitto volti a rilanciare il piano di pace per Gaza sostenuto dagli Stati Uniti, finora respinto da Israele. L'incontro si svolge due settimane dopo che Hamas ha approvato l'ultima fase del piano di Trump per Gaza, rifiutato da Netanyahu con la motivazione che qualsiasi accordo dovrebbe garantire il «vero disarmo» del gruppo palestinese.

Ieri, secondo quanto riferito dall'Afp, Kushner ha incontrato il nuovo leader di Hamas, Khalil al-Hayya, nella città egiziana di El-Alamein. L'inviato Usa ha sollecitato il leader palestinese ad adottare «passi concreti e verificabili» e ha trasmesso il messaggio che «Gaza non potrà mai più essere una fonte di terrore per Israele», ha affermato una fonte che ha chiesto di rimanere anonima. Hamas avrebbe ribadito il suo impegno nei confronti del piano, ha aggiunto un'altra fonte. L'organizzazione avrebbe dichiarato di aver chiesto ai mediatori e al cosiddetto Consiglio per la Pace di Trump di «costringere» Israele ad «approvare la tabella di marcia» e a «iniziare a stabilire un calendario per la sua attuazione».

Pasdaran: «Il nemico deve aspettarsi sorprese strategiche»

Un alto comandante dei Guardiani della rivoluzione islamica, il generale Yadollah Javani, ha dichiarato che le Forze armate dell'Iran sono pronte a passare da un assetto difensivo a uno offensivo in qualsiasi momento, nell'ottica di una politica di «massima deterrenza». «Il nemico deve sapere che non può coglierci di sorpresa - ha detto il generale in un'intervista riportata dall'emittente Press Tv - al contrario è il nemico che deve aspettarsi sorprese strategiche». Javani ha poi sottolineato come i recenti cambi nelle gerarchie dei pasdaran rispecchino l'evoluzione della strategia di difesa iraniana verso una posizione di «massima deterrenza».

Wsj, Teheran prepara escalation conflitto

L'Iran starebbe preparando un'escalation nel conflitto con gli Usa. Lo riporta il Wall Street Journal che riferisce di «un piano segreto dell'Iran per intensificare la guerra». Secondo quanto riportato alcune informazioni di intelligence suggeriscono un cambiamento strategico da parte dei leader più intransigenti per aumentare i costi per gli Stati Uniti e i loro alleati regionali.

Hamas agli Usa: costringano Israele ad accettare piano per Gaza

Hamas ha affermato oggi di aver chiesto al Board of Peace, sostenuto dagli Stati Uniti, di «costringere» Israele ad accettare un piano di pace per Gaza, dopo l'incontro del suo leader con l'inviato del presidente americano Donald Trump, Jared Kushner, in Egitto. In una dichiarazione, il gruppo ha affermato di aver chiesto al Board e ai paesi mediatori di «costringere l'occupazione ad attuare tutti i suoi obblighi previsti dalla prima fase, porre fine a tutte le violazioni, fermare le uccisioni e le incursioni e approvare la tabella di marcia per la seconda fase» del piano di cessate il fuoco mediato dagli Stati Uniti.